

# Il Livorno si rifà a Padova

Livorno-Padova 2-1

## In campo e fuori col cuore in gola

Seramente infortunato Nimis; espulsi Panisi e Nastasio - Un migliaio di tifosi livornesi è accorso a sostenere la sua squadra

MARCATORE: Lombardo (L.) al 18', Nardoni (L.) al 11', Vigni (P.) al 44' della ripresa.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depettrini, Caffari, Azzi, Nardoni, Lombardo, Santoni, Garzelli, Nastasio.

PADOVA: Bertossi; Panisi, Barbieri; Nimis, Barbolini, Sereni; Goffi, Visentini, Morrelli, Frascini, Vigni.

ARBITRO: Bernardini, di Roma.

NOTE: Giornata umida e grigia. Tensione in campo e sugli spalti. Al 5' in un durissimo scontro con Santoni, Nimis resta a terra. Rientra inutilmente dopo alcuni minuti, resiste fino alla fine del primo tempo. Nella spogliato gli riscuotono la frattura del perone sinistro. Lo portano all'ospedale. Al 25' espulsi Panisi di Padova e Nastasio di Livorno. Ammonizioni ad Azzi, Lessi, Calvani e Caffari di Livorno, Frascini e Sereni di Padova. Angoli 8 a 4 per il Padova. Spettatori 12.000 circa.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 26 novembre. E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei giocatori hanno prevalso nettamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso un-

che il pubblico delle tribune si alzava in piedi a seguire le azioni di gioco. Livorno ha chiuso con una vittoria di grandissima importanza. Alla fine, giocando in campo, mentre le centinaia di tifosi livornesi accorrevano a sostenere la propria squadra, si è avvertita una squallida dell'Ardenza sventolavano festanti una selva di bandierine amaranto.

Un trionfo speciale con un migliaio di sostenitori era partito stamane dalla città to-

### ENTUSIASMO ALLE STELLE A LIVORNO

LIVORNO, 26 novembre. A Livorno, oggi, alcune centinaia di sportivi hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando è giunta la notizia che il Livorno stava vincendo a Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico. Al termine della partita, carovane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la città. Stasera alle 22 una folle entusiasta era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

Arroccato nella propria metà campo battuto di sorpresa (0-1) il Genoa

## Dopo il gol-bomba di Mascialaito Pisa rischia di disintegrarsi

Lazio - Messina 1-0



LAZIO-MESSINA. — Al portiere Cei (a sinistra) e a Fortunato (a destra), autore del gol, vanno i maggiori meriti della vittoria laziale.

MARCATORE: Mascialaito all'11' della ripresa.

PISA: Annibale; Ripari, Romanini; Barontini, Gasparini, Gagliardini, Joan, Guglielmoni, Mascialaito, Ceretto, Manservigi.

GENOA: Grossi; Drigo, Campora; Cacciari, Rivara, Ferrari, Pini, De Biasi, Locatelli, Brambilla, Ferrari E.

ARBITRO: Accresce, di Roma.

NOTE: Cielo coperto e piovigginoso; spettatori: tremila circa. — Il calcio inespugnabile nella ripresa (anche se proprio nei secondi quaranta-cinque minuti il Pisa ha realizzato la rete, ma si è trattato solo di una reazione) è stato parso. La squadra si è letteralmente sfaldata. Non si è rotta perché l'ossatura è buona e temprata. Ha fatto il centrocampo, che si è opposto in maniera gagliarda e ha contrastato il veloce contropiede del Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 26 novembre. L'attacco al fulmicotone non è stato pari alla sua fama e il Genoa ha vinto. Località: come lo si è definito a seguito della squallida prestazione offerta all'Arena Garibaldi domenica scorsa, «st'oggi non ha stavolta: ha fatto solo le scintille. Fortuna dei pisani che una scintilla ha

acceso la miccia facendo esplodere la rete genovese all'11' del secondo tempo grazie a una stupenda rovesciata di Mascialaito. Il calcio inespugnabile nella ripresa (anche se proprio nei secondi quaranta-cinque minuti il Pisa ha realizzato la rete, ma si è trattato solo di una reazione) è stato parso. La squadra si è letteralmente sfaldata. Non si è rotta perché l'ossatura è buona e temprata. Ha fatto il centrocampo, che si è opposto in maniera gagliarda e ha contrastato il veloce contropiede del Genoa.

Del resto, il Genoa la sconfitta se l'è meritata perché è sceso in campo con l'unico scopo di difendere. La difesa e il centrocampo lasciando in zona offensiva uno, o due uomini, all'attacco c'è stato il calo pisano i liguri non sono stati in grado di approfittarne, dal momento che erano senza punte. Nella prima parte dell'incontro, quando, cioè, il Pisa aveva le idee lucide, ha colpito contro il muro rossoblu.

E' vero che Fongaro ha avuto un diavolo per capello in quanto sino all'ultimo momento non sapeva chi mandare in campo. La defezione di Mascheroni era certa e inoltre il trainer non sapeva se utilizzare in prima linea Locatelli o Brambilla. Poi i dubbi sono stati scolti e tutti e due sono andati in campo.

In ogni caso Fongaro ha avuto timore dell'attacco esplosivo pisano ed ha ordinato ai suoi di essere vigili più che mai e di operare le manovre in senso stretto, di non lasciare spazio agli estrosi padroni di casa e, quindi, di affidare l'offesa al contropiede, arma da usare in maniera molto veloce.

Secondo questi schemi si è svolto il primo tempo, in particolare il primo tempo che, chiudendosi in parità, ha premiato i contendenti.

Una cannone di Fongaro poteva sembrare la stessa, cioè Pisa all'attacco e Genoa chiuso in difesa. Breve illusione che non è durata. La difesa livornese ha fatto un lavoro di ferro mentre i pisani accusavano lo sforzo.

Una rabbiosa reazione del Pisa, però, ha fatto da trampolino di lancio per Barontini, Gasparini e Gagliardini. Il primo tempo si è chiuso in parità, ma il secondo tempo è stato segnato da un forte tiro di Delrin. Al 45' Cervetto sfugge al suo angolo custode e si proietta in avanti, malgrado le ripetute ammonizioni di Gagliardini. La rete è segnata da un tiro di Delrin. Al 45' Cervetto sfugge al suo angolo custode e si proietta in avanti, malgrado le ripetute ammonizioni di Gagliardini. La rete è segnata da un tiro di Delrin.

NOTE: giornata di sole con 18 mila spettatori circa e larga rappresentanza catanzarese. Incidente a Tacelli al 32' della ripresa. Angoli 1 per il Catanzaro, primo tempo 0-0.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 26 novembre.

Contro una Reggina in condizioni non proprio perfette, il Catanzaro ha giocato con la testa bassa, sfruttando la propria durezza e del gioco energico che ha voluto praticare ad ogni costo e che ha costretto l'arbitro a un continuo spezzettamento delle azioni con la conseguenza di marciare in maniera spettacolare rendendo così non certo piacevole quello che doveva essere un entusiasmante pomeriggio sportivo.

L'incontro ha avuto malgrado tutto due aspetti curiosi: mentre diversi con un primo tempo piuttosto risolutivo per i favoriti, dei locali al 35' con una rete pregevole di Toschi in occasione di uno dei tanti velocissimi capovolgimenti di fronte.

Gli al 5' in occasione del primo calcio d'angolo della giornata a favore degli ospiti, Pellizzaro che doveva poi gi-

manque vediamo i dettagli di Pisa e Genoa e annotiamo che il calcio d'angolo e per i toscani che già al 3' sparano su Grosso, autore del violento rastrellamento. Manservigi.

Al 3' Cervetto gira a Guglielmoni, gran tiro nell'angolo al to di sinistra, Grosso salta e devia in angolo. Al 20' Barontini riprende un pallone e servizio per l'accorrente Gasparini. Passaggio e tiro contro il muro rossoblu. La palla sorvola la traversa e si adagia al di sopra della rete facendo gridare al gol.

Ferrini al 34' vince il duello con Gagliardini, quindi non si accorge dell'arrivo di Ferrari Enzo, il quale si era portato in zona offensiva, tentando il tiro da solo, il quale tiro risultava debole, e facile controllo per il Genoa.

Ripresi al 5' su veloce azione di contropiede Ferrari Franco discende sulla destra spara a rete. Annibale si salva alzandosi sulla traversa. Al 10' Romanini su contrasto con Delrin, perde la palla. Passaggio per Ferrari Enzo, Guglielmoni serve Joan, quindi a Romanini il quale devia in angolo. Alla fine della partita rete di Mascialaito, naspirognini avverte il momento critico, si porta in avanti, giunge in area contrastato da Locatelli, si salta, si salta.

— dialoga quindi con Joan e lancia in area. Salta Rivara che alza la palla. Interviene Mascialaito con una bellissima rovesciata e insacca impareggiabilmente. Al 23' dopo una serie di rimessi laterali ecco che Gagliardini serve Joan, quindi a Romanini su contrasto con Delrin, perde la palla. Passaggio per Ferrari Enzo, Guglielmoni serve Joan, quindi a Romanini il quale devia in angolo. Alla fine della partita rete di Mascialaito, naspirognini avverte il momento critico, si porta in avanti, giunge in area contrastato da Locatelli, si salta, si salta.

Al 28' Delrin batte una punizione. Riceve un attaccante ligure che centra in area in direzione di Ferrari Franco tutto solo, il quale si impadronisce e coglie la palla. Parla il Pisa a catapultata e servizio il quale per Barontini è in una posizione su cui interviene un difensore e la palla, nel contrasto, è allontanata. Al 31' una cannone di Fongaro viene ribattuta da Annibale e allontanata successivamente da Ripari. Un minuto dopo il quale il Genoa si è visto impegnato da un forte tiro di Delrin. Al 45' Cervetto sfugge al suo angolo custode e si proietta in avanti, malgrado le ripetute ammonizioni di Gagliardini. La rete è segnata da un tiro di Delrin.

Giuliano Pulcinelli

Battuto il Perugia 1-0

## Un'ora in dieci il Foggia vince

MARCATORE: Rola (F) al 17' del primo tempo.

FOGGIA: Moschini; Viviani, Dalle Vedove; Pirazzini, Rinaldi, Gambino; Oltamari, Magli, Traspediti, Maioli.

PERUGIA: Cacciatori; Panio, Marinielli; Azzali, Polentesi, Olivieri; Dugli, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 26 novembre.

Il Foggia questa volta ha veramente dimostrato di essere una squadra degna di considerazione; il modo con il quale la società di capitani Rinaldi ha lottato e si è imposta ne fa fede. L'1-0 non dice tutto quanto la squadra di casa ha saputo esprimere in campo, perché il Foggia allorché al 27' del primo tempo per rientrare alcuni minuti dopo all'ala sinistra nel campo, ha perso — ha dimostrato di avere carattere, temperamento, autorità. Se la squadra del nuovo allenatore non avesse avuto queste doti, il Perugia che si è lanciato a capofitto all'assalto della rete di Moschini avrebbe senz'altro ottenuto il pareggio con pieno merito.

Il Foggia invece, passato in vantaggio con un ottavo scotto di Rola, ha saputo coordinare bene il suo gioco e quando è venuto meno Magli si è rimboccato le maniche e ha lottato con ardore, con intelligenza, per frenare l'impeto dei perugini che spesso partivano da lontano nel tentativo di aggirare la difesa foggiese. C'è di più, i padroni di casa, che per oltre sessanta minuti hanno praticamente giocato in dieci, hanno anche saputo tenere in pugno la partita difendendo bene proprio quando il Perugia si è spinto con una maggiore continuità in avanti, per merito di un Azzali e di un Piccioni in buona giornata.

### Un pilastro

E qui va dato atto a Rinaldi, che è stato senza dubbio il vero e proprio pilastro della difesa foggiana, di aver messo in campo una difesa difensiva. Assieme al vecchio capitano si è comportato lodevolmente anche Viviani. Gambino ha svolto un duro e prezioso lavoro di copertura, mentre in avanti Maoli, attestatosi a centro campo, combinava una buona parte del gioco offensivo. Anche Rola, l'autore della rete, ha giocato bene. Infatti il suo impegno, i suoi scatti veloci, hanno contribuito notevolmente a dare forza e vigoria al contropiede casingo.

Un Foggia, quello visto con

tro il Perugia, decisamente intenzionato a recitare una parte di primo piano in questo difficile campionato, nonostante l'arrivo in campo di un fuso che è costato l'allontanamento di Bonizzoni, in luogo del quale Montanari sta alla guida della squadra, stando anche di avere idee ben chiare.

Del Perugia c'è poco da dire. La squadra ha disputato una gara eccellente, si è battuta con coraggio e si è portata più volte vicino al pareggio, ma una serie di circostanze glielo hanno impedito. Da annunziare il suo gioco veloce, una difesa ben impostata su Marinielli, Panio e Piccioni, un attacco di Dugli, Balestrieri e Turchetto.

### Infortunio

La cronaca: inizia il Foggia portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugino colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un tiro di Rola che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

Al 17' unica rete dell'incontro. Oltamari, che è in pieno campo, salta Traspediti e poi Rola di testa batte inesorabilmente Cacciatori. Al 22' si capovolgimento di fronte, Balestrieri realizza ma in netta posizione di fuori gioco. Al 24' Maioli è solo in area avversaria ma il suo tiro è lento e il portiere quindi può parare. Il Perugia attacca disordinatamente senza ottenere niente. Al 27' è Traspediti che conduce un'azione con Magli, che però si infortuna e deve rimanere zoppicante per tutto il resto della partita, all'ala sinistra.

Nel secondo tempo il Foggia si fa vivo in avanti con un ottavo scotto di Rola, ha saputo coordinare bene il suo gioco e quando è venuto meno Magli si è rimboccato le maniche e ha lottato con ardore, con intelligenza, per frenare l'impeto dei perugini che spesso partivano da lontano nel tentativo di aggirare la difesa foggiese. C'è di più, i padroni di casa, che per oltre sessanta minuti hanno praticamente giocato in dieci, hanno anche saputo tenere in pugno la partita difendendo bene proprio quando il Perugia si è spinto con una maggiore continuità in avanti, per merito di un Azzali e di un Piccioni in buona giornata.

Roberto Consiglio

scana. Altre centinaia erano giunti con propri mezzi. Questi spettatori hanno fatto un «inferno» tanto che a tratti pareva fosse il Padova a giocare in trasferta. Hanno sofferto, hanno anche dovuto subire la reazione dei tifosi avversari (nell'intervallo un «comando» di padovani riusciva a strappare un drappo amaranto con la scritta «forza Livorno» nonostante la strenua opposizione dei suoi difensori...), ma al termine della partita il loro entusiasmo è straripato.

Sul piano del gioco, va detto tuttavia che la sconfitta costituisce per il Padova una punizione eccessiva. I biancoscudati hanno perduto, dopo soli 5 minuti, un giocatore chiave del centrocampo: quel Nimis che in questo scorcio di campionato era sempre stato fra i migliori della squadra. Nimis era stato posto a guardia di Lombardo. Dal momento dell'incidente in poi, Lombardo è rimasto quasi costantemente libero di appoggiare la propria difesa, di orchestrare le manovre offensive e di inserirsi a sua volta. Non potevano infatti bastare i recuperi di Morelli a bloccare Lombardo, anche perché quando Morelli attraversava automaticamente Caffari trovava in condizione di sganciarsi a sua volta e di portarsi in zona d'attacco. Ed è stata proprio una prodezza di Lombardo al 18' della ripresa (abile finta che sbilancia Barbolini e consente al Livorno di passare in avanti) l'intermo amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un preciso rasoterra) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo digrignarsi di tutti e Frascini e Visentini in modo particolare.

Le squadre si erano sino allora date battaglia senza respiro. Il Livorno appariva caricato, l'attacco era in pieno, l'intermo amaranto di presentarsi tutto solo davanti a Bertossi e di batterlo con un preciso rasoterra) a rompere l'equilibrio di gioco che il Padova, nonostante l'inferiorità numerica, era riuscito a mantenere grazie allo strenuo digrignarsi di tutti e Frascini e Visentini in modo particolare.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta. La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta. La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

## Un'altra ventata di fiducia per il «clan» biancoazzurro

MARCATORE: Fortunato al 37' del primo tempo.

LAZIO: Cei; Zanetti, Castelletti; Ronzon, Soldo, Governato; Fortunato, Cuccini, Fara. Gioia, Morone.

MESSINA: Barontini; Bagnasco, Benatti; Bonetti, Garbugli, Pesci, Fracassa, Giannini, Canuti, La Rosa.

ARBITRO: Marchiori, di Padova.

NOTE: terreno in ottime condizioni, spettatori 18 mila.

Dopo il pareggio di Palermo di domenica scorsa, la vittoria di oggi contro il Messina. Una vittoria che da respirare a biancazzurri, che permette loro di non perdere altri punti rispetto alle prime della classifica e che riporta un'altra ventata di fiducia nel «clan» laziale. E' dunque, quello di oggi, un risultato doppiamente positivo anche se conquistato contro un Messina piuttosto scarso sul piano del rendimento tecnico.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

La partita si è svolta in una confusione che, per il Livorno, è stata la causa di una sconfitta.

bene, non così il gioco che tante, soprattutto nel reparto avanzato, dove Morone, il giocatore di maggior spicco, dopo un primo tempo dinamico, non ha saputo dare un'impressione cala e creata spesso volte una maledetta confusione.

Tutto che si è salvato in tanta confusione è stato lo imprevedibile Fortunato, bersagliato da giuste critiche dopo l'unico attacco mancato a cercare con una certa ostinazione la via del gol, l'unico a non subire gli effetti della «maledetta paura» di tirare a rete che attanaglia gli avanti, maledetti, determinando quel loro inutile, sterile «cinci-schi» allorché giungono nella zona della porta avversaria.

Cucchi è stato il solito ed instancabile faticatore, ma il suo dialogo con Gioia non ha portato frutto. Die, quest'ultimo è stato pressoché tutto il tempo a fare il ruolo di un attaccante, ma non ha mai avuto la possibilità di entrare in campo.

Castelletti, infine è rimasto a terzo, ha svolto un buon lavoro e ha frantumato inesorabilmente il muro difensivo avversario che era Fracassa. Dal 15' della ripresa, relegato all'ala e un po' zoppicante, ha potuto fare ben poco. Solo l'ex interista e apparso sicu-

roz nel ruolo e in possesso di una buona elevazione e Villa è stato sempre anticipato. Allorché però la stanchezza si è fatta sentire anche per Soldo, non ha saputo dare un'impressione cala e creata spesso volte una maledetta confusione.

Tutto che si è salvato in tanta confusione è stato lo imprevedibile Fortunato, bersagliato da giuste critiche dopo l'unico attacco mancato a cercare con una certa ostinazione la via del gol, l'unico a non subire gli effetti della «maledetta paura» di tirare a rete che attanaglia gli avanti, maledetti, determinando quel loro inutile, sterile «cinci-schi» allorché giungono nella zona della porta avversaria.

Cucchi è stato il solito ed instancabile faticatore, ma il suo dialogo con Gioia non ha portato frutto. Die, quest'ultimo è stato pressoché tutto il tempo a fare il ruolo di un attaccante, ma non ha mai avuto la possibilità di entrare in campo.

Castelletti, infine è rimasto a terzo, ha svolto un buon lavoro e ha frantumato inesorabilmente il muro difensivo avversario che era Fracassa. Dal 15' della ripresa, relegato all'ala e un po' zoppicante, ha potuto fare ben poco. Solo l'ex interista e apparso sicu-

roz nel ruolo e in possesso di una buona elevazione e Villa è stato sempre anticipato.

Allorché però la stanchezza si è fatta sentire anche per Soldo, non ha saputo dare un'impressione cala e creata spesso volte una maledetta confusione.

Tutto che si è salvato in tanta confusione è stato lo imprevedibile Fortunato, bersagliato da giuste critiche dopo l'unico attacco mancato a cercare con una certa ostinazione la via del gol, l'unico a non subire gli effetti della «maledetta paura» di tirare a rete che attanaglia gli avanti, maledetti, determinando quel loro inutile, sterile «cinci-schi» allorché giungono nella zona della porta avversaria.

Cucchi è stato il solito ed instancabile faticatore, ma il suo dialogo con Gioia non ha portato frutto. Die, quest'ultimo è stato pressoché tutto il tempo a fare il ruolo di un attaccante, ma non ha mai avuto la possibilità di entrare in campo.

Castelletti, infine è rimasto a terzo, ha svolto un buon lavoro e ha frantumato inesorabilmente il muro difensivo avversario che era Fracassa. Dal 15' della ripresa, relegato all'ala e un po' zoppicante, ha potuto fare ben poco. Solo l'ex interista e apparso sicu-

roz nel ruolo e in possesso di una buona elevazione e Villa è stato sempre anticipato.

Allorché però la stanchezza si è fatta sentire anche per Soldo, non ha saputo dare un'impressione cala e creata spesso volte una maledetta confusione.

Tutto che si è salvato in tanta confusione è stato lo imprevedibile Fortunato, bersagliato da giuste critiche dopo l'unico attacco mancato a cercare con una certa ostinazione la via del gol, l'unico a non subire gli effetti della «maledetta paura» di tirare a rete che attanaglia gli avanti, maledetti, determinando quel loro inutile, sterile «cinci-schi» allorché giungono nella zona della porta avversaria.

Cucchi è stato il solito ed instancabile faticatore, ma il suo dialogo con Gioia non ha portato frutto. Die, quest'ultimo è stato pressoché tutto il tempo a fare il ruolo di un attaccante, ma non ha mai avuto la possibilità di entrare in campo.

Castelletti,